

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Apocalisse 4, 1 - 11

Luca 19, 11 - 28

1) **Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) **Lettura : Apocalisse 4, 1 - 11**

Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

3) **Commento⁷ su Apocalisse 4, 1 - 11**

● **Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create.** (Ap 4,11) - **Come vivere questa Parola?**

Con questo breve e solenne inno di lode al Dio intronizzato si chiude la prima parte della descrizione delle visioni celesti. Non si parla più della situazione delle Chiese, degli incoraggiamenti ai cristiani indeboliti dalle varie prove, delle promesse ottimistiche a coloro che vinceranno il male e si convertiranno a operare di nuovo il bene. **Siamo invece trasportati nella sfera celeste**, e con il salmista ci uniamo all'eco del "Hallelujah" del Salmo (cf Sal 150): lodiamo il Signore, Dio nostro, l'unico degno di ricevere la gloria, l'onore, la potenza. *Lodiamo colui che sa giudicare con giustizia il nostro operare da servi fedeli* (cf Lc 19,11-27), servi cioè che non nascondono i doni ricevuti e non cercano attenuanti alla loro pigrizia e svogliatezza, ma con ingegnosità compiono la missione loro affidata.

Da veri servi fedeli ci incamminiamo oggi anche noi verso il tempio del Signore: come Maria che tutta si donò al Signore. In lei si compie pienamente la beatitudine che avvolge chi crede: in lei la Parola è adempiuta, la volontà di Dio per lei è il cibo quotidiano, sta alla presenza del Signore lodandolo continuamente perché ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto per lei grandi cose, così come mostra la sua misericordia a quelli che lo temono, di generazione in generazione (cf Lc 1,48-50). Lui, l'Onnipotente, cui nome è Santo; Lui che riconosce suo fratello, sorella e madre chi fa la volontà di Dio (cf Mc 3,35); Lui, il tre volte Santo, Colui che era, che è e che viene (cf Ap 4,8). Maria, Tempio di Dio, madre di ogni credente, sostieni la nostra fede, la nostra preghiera, la nostra testimonianza, il nostro compiere la volontà di Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.davidegalliani.com

Ecco la voce di una sorella di clausura, suor Maria Francesca Righi (monaca dell'ordine cistercense della stretta osservanza; Monastero di Valserena – Pisa) : «*La preghiera d'intercessione, la preghiera liturgica dei salmi, cantata da un popolo che si fa voce del cosmo, e voce del mondo, in particolare dal popolo delle claustrali, che servono nel Tempio come Maria: sono alcune delle dimensioni della preghiera di una singola comunità monastica, come la nostra, che... entra nella preghiera che il Figlio, eterno Sacerdote, da sempre rivolge al Padre, restituendogli l'universo e il mondo in offerta redenta e purificata*»

● **Grazie a questo capitolo dell'Apocalisse, possiamo crescere nella comprensione non solo delle indicazioni del Signore** (presenti nei capitoli precedenti), **ma anche nei suoi attributi, in alcuni aspetti della sua natura e nella sua sovranità sulla creazione e sull'umanità.** Da questo punto in poi inizia la descrizione di quello che deve avvenire in seguito, un inestimabile incoraggiamento per la Chiesa, che alimenta la fede dei credenti come solo la Parola di Dio può fare. Questo testo inoltre testimonia incontrovertibilmente dell'unità dell'Antico Testamento con il Nuovo e di come i vari libri biblici descrivono diverse tappe per la salvezza dell'uomo predisposte e promosse dallo stesso eterno Dio - come si vedrà nel quinto capitolo - e dall'Agnello che siede sul trono. Nel corso della storia del cristianesimo, l'Apocalisse ha incontrato numerose difficoltà di comprensione, ma lo sforzo del credente deve essere quello di impegnarsi per poter ricevere l'intero consiglio di Dio e non solo una parte determinata dai propri libri biblici preferiti.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

● **Il brano del vangelo di oggi costituisce la conclusione del racconto del viaggio, che nel terzo Vangelo occupa ben dieci capitoli.**

Durante il cammino che lo conduce a Gerusalemme, il Signore insegna ai suoi discepoli come devono vivere e agire per compiere la volontà di Dio. Le sue istruzioni assumono il valore di un testamento: esse sono tutte pregnhe della gravità di colui che sa che la sua fine è ormai prossima: Gerusalemme vorrà la sua morte.

Tutta l'importanza dell'insegnamento di Gesù si trova riassunta nella parabola di oggi, rinforzata dall'annuncio della caduta della città e della minaccia che ne verrà ai suoi discepoli (Lc 19,27)

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Può sembrare strano, allora, che Gesù non accenni nemmeno a esortare a resistere e a opporsi. Questa situazione rischiosa non deve spingerci a rinchiudere l'eredità dell'insegnamento e della salvezza che Gesù ci ha lasciato in un forziere: ad archiviare il tutto come se si trattasse di un mero documento storico, almeno fino al ritorno (cf. Lc 19,15) del Re dell'Universo. Ciò stupisce ancora di più perché la prima comunità cristiana di Gerusalemme, che ha conservato questa parabola, si aspettava che il ritorno trionfale del Signore seguisse di poco la risurrezione di Gesù, con il pericolo di cadere nella tentazione dell'ultimo servo: non affrontare alcun rischio, ma tenere riposta la "mina" in un fazzoletto (cf. Lc 19,20).

Ma al Vangelo è estranea ogni mentalità del barricarsi. **Lo Spirito di Dio, scendendo sulla terra, spalanca le porte alla folla impaurita. Il cristianesimo, se è ben compreso, è caratterizzato dall'apostolato e dalla missione.** Nessuno è cristiano per salvare soltanto se stesso. E colui che è abitato da Cristo non tiene certo alla salvezza soltanto di se stesso! Il suo regno lo spinge all'azione. Il suo cuore è pieno di gioia e di gratitudine per il dono prezioso della vita eterna. Allora, non può impedirsi di parlare: *"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"* (At 4,20). E nessuno deve impedirlo! La mentalità ristretta dei funzionari che hanno paura di perdere il posto non trova spazio nel Vangelo.

Per essere testimoni e per diffondere il Vangelo, non c'è alcun bisogno di studi e di diplomi. I soli criteri sono l'autenticità e la fedeltà al lieto messaggio.

La nuova evangelizzazione dell'Europa non è un'invenzione di papa Giovanni Paolo II. Con tale impulso, il Papa non fa che rispondere alla desolazione della incredulità, che irretisce un gran numero di uomini. Questo, del resto, è il dovere di ogni battezzato, se, al ritorno di Cristo, non vuole sentirsi dire: *"Servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato [...]. Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci"* (Lc 19,22-25).

● **" Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno»». (Lc. 19, 12-13) - Come vivere questa Parola?**

Il tempo che viviamo è il tempo della salvezza! Oggi dobbiamo fare di tutto per non perdere il dono della Grazia che il Signore in abbondanza ci offre.

Come Zaccheo che "subito" si converte alla misericordia e accoglie il suo Signore, facendo fruttare "le monete ricevute", anche noi non dobbiamo perderci in ragionamenti fuorvianti, anestetizzanti, ma convincerci che la grande e unica preoccupazione è riconoscere il Signore e accettarlo nella piccolezza e nel nascondimento. Questo stesso Signore ci chiede sempre di alzare lo sguardo, di uscire da noi stessi e **allargare le mani e il cuore verso i fratelli** per far fruttare quello che abbiamo ricevuto, e ce lo chiede "oggi", "qui e adesso", "ora", perché questo è il tempo in cui noi, "semplici servi", stiamo aspettando che "l'Uomo di nobile nascita" - Gesù - ritorni!

Signore Gesù, aiutaci ad essere consapevoli che anche il dono della tua Grazia, della tua amicizia, dell'essere Figli di Dio è un talento! Un talento che non possiamo sotterrare, ma dobbiamo far crescere e moltiplicare fino ad arrivare a dire come l'apostolo: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."* (Gal. 2,20)!

Ecco le parole dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1731) : *"La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine"*

● **«A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».**(Lc 19, 26) - **Come vivere questa Parola?**

Questa parola di Gesù all'interno della parabola delle mine, sembra proprio l'opposto della logica corrente e giusta. Di solito, toccati in cuore dall'indigenza di qualche fratello, diamo qualcosa del nostro. Neppure per sogno aiutiamo ad arricchire i già ricchi.

Ma qui si tratta di approfondire il senso evangelico.

A chi intende alludere Gesù parlando di "chi ha" e di "chi non ha"? ***Il Signore ci fa comprendere che quanti vivono secondo il suo insegnamento, arricchiscono spiritualmente perché crescono nella capacità di amare, nell'intento dunque di fare il bene a tutti!***

Così, poiché la grazia non è stata vana in loro, questa attenzione a far del bene ai fratelli, consente anche a loro di abbondare in "grazia su grazia".

Invece a "chi non ha", cioè quelli che in qualsiasi condizione sociale si trovino, senza apertura di cuore, indifferenti alle necessità dei fratelli chiusi, "impermeabili" alla Parola del Signore, finiscono per perdere anche i beni spirituali che erano in loro.

Signore dacci un cuore aperto e chiaro. Che noi possiamo anche perdere tutto, mai però Te, e il tuo Amore-grazia che ci spinge ad amare.

Ecco la voce di Santa Teresa di Gesù bambino : *E incredibile come mi appare grande il mio cuore quando considero i tesori della terra, poiché tutti insieme non potrebbero contentarlo. Invece, come mi pare piccolo quando considero Gesù! Vorrei amarlo tanto!*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini siano attenti più alla presenza silenziosa della grazia e del bene che alle manifestazioni rumorose del peccato e del male ?
- Preghiamo perché la Chiesa manifesti la gloria del Padre con l'impegno paziente nell'evangelizzazione, il coraggio nella prova e la perseveranza nel bene ?
- Preghiamo perché coloro che soffrono a causa dei propri limiti e difetti, rendano grazie al Signore per ciò che di buono hanno ricevuto, piuttosto che lamentarsi per ciò di cui mancano ?
- Preghiamo perché ogni lavoro non sia valutato unicamente in base al guadagno, ma anche per il beneficio offerto all'umanità ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non si lasci vincere dalla pigrizia e dai sentimenti di sfiducia di fronte agli insuccessi, ma con umiltà ponga la propria speranza nel Signore ?
- Preghiamo perché la nostra eucaristia sia lode piena al Signore ?
- Preghiamo perché viviamo nell'attesa del ritorno del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 150

Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.

*Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.*

*Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.*